

«Una sconfitta e scatta la molla della violenza Altro che inciviltà, questa è proprio criminalità»

GIULIANO BRUNI *

La notizia delle minacce a due professoresse del nostro liceo scientifico, in una città 'abbastanza tranquilla' come la nostra, suscita forti preoccupazioni e molti interrogativi. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà nei confronti delle docenti offese, nella speranza che al più presto i colpevoli possano essere individuati dagli inquirenti. Possiamo solo dire che oggi in una società dove tutto si consuma in fretta, dove le tradizioni vengono accantonate, dove le prove della vita sono più facili, dove i media propinano scene ed atti di violenza di ogni genere e dove la famiglia non tiene più il passo con i figli a causa di una forbice generazionale troppo larga; ecco che spesso gli attori sociali di fronte ad un incidente di percorso, nonostante le circostanze più favorevoli rispetto al passato, possono reagire in modo diverso dai comportamenti prevedibili. Tutto è dovuto, «più diritti che doveri», tutte le

prove devono essere superate facilmente, non si accetta la sconfitta che fa scattare in qualche soggetto più debole la molla della violenza. Violenza che rivela una confusione e non rispetto dei ruoli, una non accettazione delle norme che regolano i comportamenti e la morale della nostra vita. Di fronte ad un atto vandalico di tale portata diventa inoltre difficile distinguere in modo netto tra inciviltà e criminalità vera e propria. Che fare dunque? Educare al rispetto delle regole e delle norme, una seria applicazione del codice civile e penale: capire ma responsabilizzare. Più informazione a tutti i livelli, sia scolastici che familiari. Favorire e investire nella comunicazione interpersonale attraverso l'utilizzo di programmi sociali che portino l'accento sul fatto che la violenza non è mai la soluzione di un problema ma la spia di un forte disagio e di una grande debolezza.

Dirigente Nazionale Ans
Associazione Nazionale Sociologi